

IISS Ernesto Ascione

Via Centuripe, 11, Palermo PA - tel. 091.6734888

<http://www.iissernestoascione.gov.it/>

<https://www.facebook.com/ernestoascioneipa/>

<https://www.instagram.com/ernestoascioneipa/>

<https://www.youtube.com/channel/UCzsBFEJedKd2AHRUOuQ7tXw>

<https://twitter.com/ernestascioneipa>

Progetto Asoc

Il nostro blog all'interno di Asoc/Opencoesione: http://www.ascuoladiopencoesione.it/asoc/1718/1718_087

Il nostro team 2017/2018: Corsari Assetati, ovvero la IV A Tecnico Ambientale Istituto "E. Ascione" di Palermo

Nostra pagina Fb

<https://m.facebook.com/Corsari-Assetati-904444366404979/>

Prof.ssa Virna Chessari

Lievito digitale? Uno stile di vita

L'innovazione rientra sicuramente tra le priorità educative e didattiche. Aggiornarsi, osservare, leggere e comprendere la realtà che ci circonda per potere rispondere in modo efficace alle odierne problematiche e sfide educative non può che delinearci come l'orizzonte formativo di noi docenti, aperti, per definizione, alla novità, al cambiamento, alla vita. La realtà scolastica in cui operiamo può tuttavia risultare ostativa a un'azione incisiva, capace di trasformare dall'interno processi di consolidate ma a volte inefficaci prassi educative. I tempi e gli alunni cambiano, come pure i risultati attesi e i profili professionalizzanti in uscita. Ecco allora che si aprono e riaffiorano da un non tempo dibattiti dal sapore dell'eterno ritorno: "Vecchio o nuovo? Tradizione o innovazione? Lezione frontale o interattiva? Dentro o fuori l'aula? Conoscenze o competenze?". Rispondere non è facile se non impossibile. Riforme scolastiche che si susseguono, mobilità territoriale e professionale, materie di insegnamento "fluide" che si adattano alle nuove classi di concorso, alternanza scuola lavoro, direttive europee e valutazione unica di contesti territoriali e sociali differenti.

Da queste considerazioni, scaturite dal quotidiano confronto con la realtà scolastica, nasce l'idea del "lievito" che altro non è che una fermentazione di idee, "levis", capace di trasformare poco alla volta semplici ingredienti come l'acqua e la farina. Le sole idee, tuttavia, non bastano. Perché il lievito agisca occorre lavorare con cura e a lungo i singoli elementi, amalgamandoli tra loro fino ad ottenere un impasto omogeneo da preservare e custodire, attendendone con pazienza e una certa trepidazione la crescita e la trasformazione. E nella scuola non mancano certamente buone idee e pratiche da condividere e far fermentare ulteriormente. Sono imprescindibili tuttavia le seguenti condizioni: coesione, collaborazione, amore del proprio lavoro. Nella nostra scuola, l'istituto tecnico-professionale "E. Ascione" che opera a Borgonuovo, una periferia di Palermo, una realtà sociale complessa e problematica, a fare da collante è una buona dose di passione e entusiasmo che spinge noi docenti a sperimentare soluzioni nuove per colmare i vuoti educativi di molti nostri studenti che solo nella scuola intravedono spiragli di prospettive future, fiducia e ottimismo. Un accattivante approccio conoscitivo e la ricerca di una relazione educativa sono pertanto fondamentali. Un valido sussidio è costituito dalle TIC che attraggono gli alunni, nativi digitali, e si prestano ai più svariati utilizzi didattici, consentendo di attuare percorsi personalizzati.

Da questo punto di vista la nostra è una scuola all'avanguardia, dotata di LIM, aule polifunzionali, classi scomposte, laboratori, stampanti in 3D. È chiaro che le strumentazioni e le innovazioni tecnologiche di per sé non bastano a garantire quel successo formativo che, nonostante la conclamata personalizzazione degli apprendimenti il più possibile inclusiva, deve rispondere comunque a uniformi standard educativi. Da un lato quindi è importante individuare lacune e carenze formative, senza tuttavia rimarcarle con il rischio di allontanare i veri protagonisti del sapere dal sistema scolastico, dalla comunità educante, dalla società, acuendone il divario. Nel nostro Istituto lottiamo quotidianamente, infatti, per arginare i fenomeni di dispersione e ci ritroviamo concordi nell'incoraggiare gli allievi a credere in se stessi e nelle loro potenzialità, concedere maggiori tempi di recupero, attendere e non pretendere risultati immediati. Cerchiamo di rendere

piacevole lo stare a scuola, utilizzando altre strategie per fare fronte a esigenze pratiche che vanno dall'indisponibilità dei libri di testo alle difficoltà relazionali, alla scarsa autostima, alla difficoltà da parte delle famiglie di credere nella scuola, in studi che, se proseguiti, non garantiranno certezze lavorative. Lievito equivale allora a motivazione. Perché l'aggettivo "digitale"? Se è vero che i contesti di provenienza dividono, mode e passioni possono comunque unire e fare interagire giovani anche molto distanti tra loro. Digitale è infatti il loro modo di comunicare, relazionarsi e socializzare. La Rete è un'invisibile ma potentissima trama, che seduce vecchie e nuove generazioni, infiltrandosi nella vita reale e "aumentandola". Modalità didattiche interattive, software gratuiti pronti all'uso possono sortire, se adeguatamente utilizzati, effetti inaspettati, cambiamenti repentini in studenti generalmente deficitari di attenzione. Il gap generazionale tra studenti, aggiornatissimi esperti digitali, e docenti è comunque ancora notevole e, nonostante le buone intenzioni, l'uso delle TIC nella didattica non è immediato. Quanti corsi di formazione occorrerebbero infatti per consentire ai docenti distanti per età o forma mentis dal mondo virtuale dei loro alunni, di potere solo dialogare con questa nuova tipologia di studenti? Qui la svolta! Sarebbero stati proprio loro veicolo di cultura digitale, attivatori di un processo virale inarrestabile che ha letteralmente infettato la nostra scuola.

L'esperienza

Tre le classi che hanno dato avvio due anni fa alla fase di start up, promotrici a loro volta di cultura digitale e innovazione didattica. Diversi i contesti classe di partenza, come pure gli obiettivi da raggiungere: una prima numerosa e molto vivace, una seconda poco disponibile all'ascolto, una terza che stentava a costituire un gruppo omogeneo. L'utilizzo delle TIC in classe e l'applicazione di metodologie innovative hanno sortito effetti positivi che hanno radicalmente modificato l'assetto strutturale di ciascuna classe, incidendo sui comportamenti individuali e di gruppo. Questi gli obiettivi raggiunti fin dalla prima fase (iscrizione a una classe virtuale, realizzazione di mappe interattive e presentazioni multimediali, giochi didattici, raccolta e condivisione lavori di gruppo in "muri" virtuali, quiz e altre tipologie di verifiche degli apprendimenti con risultati immediati, drammatizzazioni e altre forme di interiorizzazione dei contenuti):

- ✓ personalizzazione insegnamento
- ✓ armonizzazione spazio e tempo di apprendimento
- ✓ fruizione flessibile degli spazi
- ✓ riflessione metodologica
- ✓ condivisione virtuale materiali ed esperienze e diminuzione materiale cartaceo
- ✓ apertura extrascolastica in un'ottica cosmopolita virtuale
- ✓ adeguamento e risposta concreta al presente
- ✓ spinta alla formazione
- ✓ verifiche in itinere e feedback immediato (test simultanei alla lezione con autocorrezione)
- ✓ maggiori possibilità di recupero
- ✓ rimozione degli ostacoli all'apprendimento (disponibilità materiali di supporto, costruzione libri di testo)
- ✓ maggiore coinvolgimento delle attività laboratoriali
- ✓ naturale intensificazione del peer to peer
- ✓ applicazione contenuti
- ✓ centralità dello studente
- ✓ maggiore successo formativo
- ✓ attenzione spostata dalla conoscenza al saper fare e agire
- ✓ spendibilità delle competenze in contesti reali
- ✓ preparazione al mondo del lavoro

Complici l'offerta formativa di corsi metodologici in linea con il PNSD, l'adesione a gruppi virtuali di docenti accomunati dalla medesima passione per l'utilizzo delle TIC, lo scambio esperienziale e la condivisione delle modalità e dei lavori prodotti, il processo di "lievitazione" è andato via via crescendo, fino a suscitare l'interesse e la curiosità dei colleghi più ostili alle moderne tecnologie: "Che bei lavori! Quale software utilizzate? Quando hai un attimo mi spieghi meglio?". Io ad esempio, non sono un'insegnante di informatica o un'esperta del settore, ma l'utilizzo delle TIC dentro e fuori l'aula ha certamente migliorato la mia didattica, soprattutto in situazioni delicate, come il mio anno da pendolare, in cui mi sono confrontata con il disagio di molti alunni, diversi gli stranieri, non dotati di libri di testo e con ovvie difficoltà attentive. La necessità di rispondere a questa esigenza mi ha portato ad adoperare le versioni multimediali dei libri di testo e/o

espansioni digitali e gli open source, fino a costruire dei percorsi digitali di sintesi multimediali da condividere attraverso le nuvole. I miei maestri? Gli studenti stessi che posseggono le chiavi di accesso della realtà virtuale in cui vivono. E noi docenti? Cambia la prospettiva ma invariato rimane il nostro ruolo educativo. Gli alunni hanno ancora oggi bisogno di una guida adulta che li aiuti a orientarsi in modo autonomo e consapevole e non perdersi nei meandri del mondo digitale di cui troppo spesso sottovalutano rischi e pericoli.

Dapprima in modo inconsapevole e successivamente in maniera più strutturata il contagio è diventato sempre più virale, diffondendosi anche grazie agli incontri formativi dei docenti, propedeutici all'uso delle TIC e alla condivisione delle esperienze didattiche innovative. In concomitanza gli alunni già infettati con competenze digitali specifiche e provenienti anche da altri gruppi classi hanno insegnato ai loro pari le metodologie acquisite, non risparmiando dalla contaminazione docenti con minori competenze informatiche, ma animati da questo spirito di fresco rinnovamento. Ne è conseguita una maggiore circolazione del sapere, un fitto scambio di idee e dei lavori prodotti, che successivamente sono stati raccolti in una repository virtuale comune; la condivisione digitale ha contribuito a sviluppare un maggiore senso di unità, solidarietà e appartenenza, conseguendo i seguenti obiettivi:

- ✓ Sviluppo competenza digitale
- ✓ Integrazione didattica tradizionale fondata sull'insegnamento in presenza e sul libro di testo cartaceo già adottato con il contributo offerto dai contenuti digitali (Learning Objects) e dalla rete
- ✓ Sviluppo competenze cittadinanza attiva e democratica
- ✓ Apertura al dialogo
- ✓ Potenziamento attività e metodologie laboratoriali
- ✓ Valorizzazione educazione interculturale
- ✓ Rispetto delle differenze
- ✓ Preparazione al mondo del lavoro
- ✓ Minore scollamento scuola-casa
- ✓ Prevenzione dell'insuccesso e contrasto alla dispersione
- ✓ Potenziamento inclusione
- ✓ Realizzazione di percorsi didattici per le discipline coinvolte che usino un ambiente di apprendimento collaborativo e oggetti multimediali
- ✓ Formazione costante dei docenti coinvolti
- ✓ Realizzazione di una community dei docenti aderenti al progetto che possa far circolare modelli metodologici e didattici
- ✓ Creazione di una rete di scuole che avvii lo scambio e la condivisione delle esperienze tra le classi coinvolte anche di scuole diverse

I destinatari del progetto sono diventate a questo punto tutte le classi dell'Istituto, coinvolgendo le diverse discipline. Gli strumenti? Lim e videoproiettore, Pc, Tablet, Smartphone, ma anche materiale cartaceo. Spazi? Laboratori informatici; aula interattiva con possibili proposte di integrazione e fruizione dello spazio (utilizzo ad esempio delle pareti come lavagne attraverso l'uso di superfici/pannelli scrivibili).

La metodologia? Didattica interattiva con sperimentazioni di alcune classi aperte e flipped classroom.

Le modalità laboratoriali hanno cambiato radicalmente il rapporto tra alunno e docente che in certe situazioni didattiche (girare tra i banchi, promuovere il debate) diviene un pari con competenze maggiori. È andato crescendo il tutoraggio e il peer to peer. Da quest'anno scolastico si sta puntando maggiormente al Debate con divisione in macrogruppi e scelta di un argomento su cui dibattere a sostegno delle proprie tesi per punti, per un confronto, un compromesso argomentativo che preparano al mondo del lavoro.

Questa modalità di didattica ha avuto diverse risonanze. Il cambiamento più evidente è ad esempio il ripensamento della biblioteca, attualmente al centro del progetto in fieri "Biblioteca Amica". Non più soltanto un luogo ma una flipped Library, promotrice di cultura essa stessa: catalogazione digitale, postazioni interinali, futura messa in rete di quanto prodotto (cataloghi, ebook, espansioni...), sede di lettura ma anche di cenacoli letterari e non solo.

Anche i risultati del RAV sono migliorati, riducendo di gran lunga l'insuccesso formativo; la somministrazione di verifiche in itinere, test di feedback con risultati in tempo reale, la verifica immediata di quei gap che rallentano la comprensione del discente hanno permesso infatti una valutazione più incentrata sul processo e i ritmi individuali di apprendimento.

Lievito digitale nella nostra scuola è uno stile di apprendimento e non c'è nessuna disciplina o materia che non ne sia coinvolta. Nel settore professionale Ottico e Odontotecnico ci si avvale moltissimo ad esempio della progettazione e stampa a 3D, nel tecnico sanitario e ambientale è fondamentale l'uso delle Tic (analisi, lettura, condivisione dati, apertura al mondo esterno).

Un esempio tra tutti l'edizione Ascoladiopencoesione 2017/18 che ha coinvolto più di 180 scuole di Italia e ha visto vincitori nazionali i "Corsari Assetati", ovvero l'attuale V Tecnico Ambientale del nostro istituto. Senza una didattica interattiva e digitale sarebbe stato impossibile realizzare le finalità e gli obiettivi del progetto Asoc che "promuove principi di cittadinanza attiva e consapevole realizzando attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici attraverso l'impiego di innovative tecnologie di informazione, comunicazione e Data Journalism, lo sviluppo di competenze digitali e l'uso dei dati in formato aperto (Open Data), per aiutare gli studenti a conoscere e comunicare, con l'ausilio di tecniche informatiche, statistiche e giornalistiche, come le politiche pubbliche, e in particolare le politiche di coesione, intervengono nei luoghi dove vivono".

Insegnare oggi non è semplice. Il cambiamento coinvolge la società, gli studenti, la nostra didattica. Nessun riserbo allora nel mettersi in gioco e partecipare attivamente ai processi educativi. Non è solo questione di metodo ma una necessità educativa, per intervenire, orientare, formare, avvicinare mondo reale e virtuale, fare dialogare vecchio e nuovo in un profondo rispetto reciproco.

Una semplice scuola? "Non soltanto un luogo di apprendimento dove acquisire abilità professionali e sviluppare il pensiero matematico, tecnico e scientifico, i nuovi linguaggi dei cittadini del mondo digitale e globalizzato, ma una comunità educante il cui cuore pulsante è lo scambio relazionale e affettivo tra persone". Questo il pensiero della Dirigente Scolastica dell'Istituto Sara Inguanta, assertrice convinta di un apprendimento calibrato sugli stili cognitivi di ciascun alunno e della cura dell'intelligenza emotiva, perché "Categorizzare equivale a semplificare, fermarsi alla superficie e non approfondire la relazione umana con lo studente nascondono una modalità pigra di insegnamento."